

FINE VITA

Caso Tafida Raqeeq. Card. Nichols (vescovi inglesi): "Conflitto e antagonismo sono sempre motivo di sofferenza per tutti"

5 ottobre 2019

 M. Chiara Biagioni

Parla il presidente della Conferenza episcopale inglese sulla vicenda di Tafida Raqeeb, la bimba di 5 anni che sarà trasferita la prossima settimana dal Royal London Hospital all'Ospedale Gaslini di Genova. Decisione – fa notare il cardinale Nichols – presa dall'Alta Corte Britannica. "Credo – afferma - che le procedure di comunicazione tra ospedale e genitori possano essere migliorate di modo che possano essere più efficaci l'ascolto delle istanze dei genitori e l'individuazione insieme di cosa realmente è il migliore interesse del bambino"



"La voce della Chiesa è in prima istanza una voce di compassione". Così il card. **Vincent Nichols**, presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, commenta la vicenda di Tafida Raqeeb, la bimba di 5 anni che sarà trasferita la prossima settimana dal Royal London Hospital all'Ospedale Gaslini di Genova. La decisione è l'esito di una sentenza emessa dall'Alta Corte britannica che ha concesso alla piccola (accompagnata dai genitori, Shelina Begum e Mohammed Raqeeb) di continuare a ricevere le cure vitali che l'ospedale londinese avrebbe voluto sospendere. Un caso che ricorda molto da vicino quanto è accaduto in precedenza per altri due bambini inglesi, Charlie Gard e Alfie Evans. "Tutti e tre sono casi tragici", aggiunge il cardinale a margine dell'Assemblea plenaria del Ccee in corso a Santiago de Compostela. "In tutti e tre i casi non c'è un esito che possa soddisfare tutti. La tragedia di una vita di un bambino che soffre per gravi lesioni o è nato con gravi problemi, deve essere gestita con compassione e grande supporto personale". Ma il dolore non può giustificare che attorno alla vita di bimbi gravemente malati si accendano i toni.

"Voglio dire che in questi tre casi, molti del personale infermieristico sono cattolici e si prendono cura di queste persone con passione e grande dedizione e il conflitto e l'antagonismo che vengono generati attorno a questi casi sono motivo di sofferenza per tutti".

Tafida, Charlie e Alfie rappresentano casi molto diversi tra loro e "le circostanze mediche di ciascuno di questi tre bambini vanno trattate come casi separati. Ciò che è interessante notare – osserva l'arcivescovo – è che nell'ultimo caso è stato accertato che questa bambina può vivere altri 20 anni, mentre nei due casi precedenti non era così. Altro fattore interessante è che sempre in questo ultimo caso, il giudice ha tenuto conto della

Si è quindi rispettata la fede di chi crede che la vita è un dono di Dio e che solo Dio può terminare questo dono”.

Non si sa se ora l'ospedale farà ricorso contro il giudizio e se si arriverà a una Corte superiore. Al momento è stato sostenuto e accettato il desiderio dei genitori di affidare la bambina a un ospedale di Genova.

Il cardinale tiene poi a sottolineare l'efficacia del sistema sanitario inglese che “è – dice – di altissima qualità. Il livello di cura viene offerto e tutti hanno accesso. Anche i livelli standard in pediatria sono altissimi”. Nichols ricorda come Charlie e Alfie abbiano ricevuto più di un anno di cure in un ospedale londinese e “io, come molti – aggiunge – non vorrei che questi casi vengano utilizzati come critica al sistema sanitario nazionale.

Alcuni vogliono infatti utilizzare questa scusa per portare avanti un discorso di privatizzazione delle cure sanitarie e noi vogliamo resistere a questa ipotesi”.

I casi di Charlie, Alfie e Tafida fanno chiaramente emergere la necessità di un ripensamento delle “procedure attraverso le quali avviene il dialogo tra l'ospedale e i genitori”. Nichols fa notare infatti come in tutti e tre i casi, la decisione finale è stata presa da un giudice laddove mancava un accordo tra l'ospedale e i genitori. “Nei giudizi quello che viene sempre tenuto in considerazione è la percezione di cosa sia nell'interesse del bambino che non necessariamente corrisponde all'interesse dei genitori”. Ma, conclude, “credo che queste procedure di comunicazione tra ospedale e genitori possano essere migliorate di modo che possano essere più efficaci l'ascolto delle istanze dei genitori e l'individuazione insieme di cosa realmente è il migliore interesse del bambino”.

Argomenti [FINE VITA](#) [INFANZIA](#) [Persone ed Enti](#) [CCEE](#) [VINCENT NICHOLS](#) [Luoghi](#) [LONDRA](#)



5 ottobre 2019
© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337